

In terza pagina
ROMA - SPAL 3-0
di GINO BRAGADIN
NAPOLI - LAZIO 2-1
di NANDO MORRA

L'Unità

DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina
L'U. R. S. S. CAMPIONE MONDIALE DI HOCKEY
Il Canada, campione olimpionico, battuto dai sovietici per 7 a 2

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 10 (67) LUNEDÌ 8 MARZO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CLAMOROSA CONFESSIONE DI DE GASPERI

La distensione buoce in tutta Italia

Una D.C. e alla sua politica

Il convegno interregionale dc - Il vecchio capo clericale ammette anche che il governo Scelba è screditato - Dissenso dell'Azione cattolica per la CED

De Gasperi ha fatto ieri due sensazionali ammissioni: il governo Scelba è screditato nel paese e nello stesso partito democristiano; la politica della distensione internazionale deve essere bandita dal nostro paese perché ha nuociono alla Dc il 7 giugno e continuerà a nuocere. Le ammissioni sono state fatte in un discorso tenuto in mattinata al convegno interregionale della Dc e del quale soltanto a tarda sera è stato diramato un testo che a detta di alcuni convegnisti - risente di un'accurata censura nelle parti più compromettenti.

De Gasperi ha esordito col rivolgersi ai suoi fedeli in un nuovo, lanciante appello per rinsaldare l'unità del partito. Riferendosi alle fresche interruzioni che hanno portato alla defatigante serie di crisi ministeriali, l'oratore ha fatto particolarmente intendere che la periferia non deve seguire l'esempio del centro, bensì attenersi a criteri di lealtà e di fedeltà non solo nell'ambito delle sezioni ma anche nei rapporti fra un partito e l'altro. Confermando, quindi, che sia nella Dc, sia fra la Dc e gli altri partiti al governo non regna attualmente né larghezza di vedute, né lealtà, il segretario clericale sembra abbia inteso dare più un colpo che un aiuto all'assetto governativo quadripartito di Scelba; dopo di che, è passato a trattare la seconda ammissione.

De Gasperi si è infatti chiesto se l'alternativa socialista di Nenni avrebbe potuto avere l'inevitabile influenza che ha avuto durante la scorsa campagna elettorale se non ci fosse stato il discorso pronunciato da Churchill nel marzo precedente il quale animava la sinistra democristiana, della fine del pericolo di guerra e della smobilizzazione del problema della sicurezza. «Quando mi sono presentato a Churchill, ho proseguito De Gasperi - egli mi ha domandato: E' vero che il mio discorso è stato un discorso per la pace in Italia? Io ho risposto: Dissastro no, dal danno ce ne ha fatto. Ed è veramente così...»

Dopo aver così autorevolmente confermato ai suoi fedeli che era in tutti gli italiani amanti della pace e dell'amicizia fra i popoli, De Gasperi ha arricchito la sua tesi secondo la quale una politica di distensione internazionale non può che nuocere alla Democrazia cristiana confessando il perché egli fu indotto a permettere la formazione del governo Pella, e aver attenduto che gli avvenimenti internazionali ancora fluidi si fossero chiariti e consolidati e perché si introduceva nella battaglia politica una certa atmosfera aspettativa. Di quale aspettativa si trattasse, De Gasperi lo ha detto subito dopo. Accortosi «che se l'attesa della chiarificazione internazionale non protrattava troppo a lungo, anche i più entusiasti avrebbero cominciato col non capire», lui capi che «la tattica distensiva non aveva la possibilità di liberarsi dal peso della responsabilità e dal dovere di provvedere alla sicurezza». Occorre, dunque, che la situazione ricominciasse a precipitare.

Nell'illustrare l'attività sua e dei suoi collaboratori durante l'atteso pellaiano, De Gasperi ha poi posto l'uditore di fronte a una terza rivelazione non meno interessante delle prime due. De Gasperi ha detto, cioè, in parole una volta tanto molto semplici, che mentre Pella governava in un modo, il partito agiva in un altro. «Pensavo - si è giustificato il capo - che questa mia distinzione fra le due diverse funzioni si potesse accettare facilmente. Invece mi sono accorto...». Invece, De Gasperi si è accorto che il paese non condivide il suo doppio gioco e che anche altri strati della popolazione, come ad esempio i sindacati, si sono avveduti di una Dc addirittura con due facce, come se una Dc con una faccia sola non fosse stata di per sé già sufficiente.

De Gasperi ha infine riferito il pezzo forte del suo discorso: quello della tattica della CED. Ripetendo in parte i consueti argomenti sulla difesa della civiltà, il leader clericale ha sostenuto che il trattato deve essere rapidamente approvato non soltanto per ragioni militari, ma anche - fatte le debite distinzioni - «in campo più vasto per il nostro

DOPO L'UDIENZA DI SABATO DEL PROCESSO CONTRO IL GIORNALISTA MUTO

Profonda sensazione in tutta Italia

per le gravissime accuse della Caglia

Il "marchese", Ugo Montagna querela la teste ma non smentisce i suoi rapporti col capo della polizia
Nuovo colpo alla tesi del "pediluvio", dopo il parere del direttore dell'Istituto di medicina legale di Padova

Domani mattina riprenderà, con il proseguimento dell'interrogatorio di Anna Maria Caglia, il processo contro il giornalista Muto. Si prevede che, molto probabilmente, anche questa quarta giornata di udienza sarà tutta assorbita dalla deposizione della Caglia, in quanto che oltre alle domande del Tribunale, la ragazza dovrà rispondere a quelle degli avvocati difensori del giornalista. Non è escluso anche un confronto tra Anna Maria Caglia e Ugo Montagna, l'ex ministro della Giustizia, in occasione di un numero due del processo.

Fu infatti proprio la Bisaccia a dare al Muto una serie di informazioni che il giornalista utilizzò nella sua inchiesta sulla morte della Montesi. Le vicende della giovane «esistenzialista» sono note. Dopo aver fornito interessanti notizie, la Bisaccia, in un secondo tempo

Pavone e Montagna

Contro Anna Maria Montagna sono bastati i conti del giornale di Scelba e Ugo Montagna. Non c'è da meravigliarsi: il Popolo e l'opinionista di quel ministro ed allora ministro della Giustizia ha rivelato i rapporti col marchese; Montagna e il beniamino, il «cervo bello» di quei ministri e funzionari.

Ieri, riportando la deposizione della Caglia, nessun giornale ha avuto, proprio per questo, che in una certa misura, il giornale clericale lancia sulla pagina milanese tutto il suo peso. Ma per sanzionare la gravità della rivelazione, il giornale di Scelba ha inviato, figli di ministro, capo della polizia e Montagna, il Popolo deve inventare che un tale nel vestito avrebbe reclamato un gran numero di «cervi» e «cervine» dell'indole, «Quanti soldi si stanno spendendo? La Stato non potrebbe impiegare meglio i suoi soldi?». Ecco: per il Popolo è d'obbligo male impiego quello necessario all'amministrazione della giustizia quando il corpo del processo vengono fuori le manovre della democristianità. Poi se la folla applaude alla Caglia, essa non può essere composta, secondo il giornale di Scelba, che da ottanta pagine, con un valore di mille lire. E con questa perle trovate il Popolo non si acorge di confessare il suo timore della verità, grande quanto il suo disprezzo verso l'opinione pubblica. Per cui il giornale d. può mettere questo titolo sullo striminzito resoconto del processo: «Un animalo, un animalo e un tabacchiera al centro dei sospetti di Mariana Caglia». E il capo della polizia, Pecioli, Spataro, Restino, Mastrobattista, e tutti, con questi illustri amici del Montagna, per il Popolo sono sciacchezze, quisquiglie.

Un documento che ha una impressionante rassomiglianza con l'atteggiamento del giornale di Scelba verso le rivelazioni di Anna Maria e la denuncia presentata da Ugo Montagna contro la ragazza per reati di cui non è stata condannata, si tratta di un lungo documento nel quale il marchese accusa la Caglia di aver deposto la verità circa una sua minaccia, soprannominata «la vecchia». L'articolo è la pagina di una Fiat 1500. L'obbligo di restare chiusa in casa in Via Giannarella, che inoltre ha un'immagine nominata «la vecchia». L'articolo è la pagina di una Fiat 1500. L'obbligo di restare chiusa in casa in Via Giannarella, che inoltre ha un'immagine nominata «la vecchia». L'articolo è la pagina di una Fiat 1500. L'obbligo di restare chiusa in casa in Via Giannarella, che inoltre ha un'immagine nominata «la vecchia».



Una veduta panoramica della tenuta dei conti di Campello, confinante con quella di Caporetta. E' in questa villa che, secondo la Caglia, probabilmente venne aperto - ha detto la Caglia - e il Montagna era amichissimo del conti Campello, specialmente della contessa...

aver conosciuto il Montagna, l'opinione pubblica ha provocato nella rivelazione della giovane Montesi, un effetto che non solo ha scosso l'opinione pubblica, ma ha anche scosso il governo. Il Montagna, che ha terminato affermando che, se i prossimi incontri non avranno esito positivo, la CGIL sarà allora intervenuta a favore della ripicca del processo contro il Montagna.

La denuncia, presentata da Ugo Montagna, si presta ad alcune considerazioni di notevole interesse. In base all'art. 3 del regolamento del partito, l'elezione degli organi direttivi del partito.

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L. SULLA GRAVE VERTENZA IN CORSO

Energico attacco di Di Vittorio

alle pretese della Confindustria

I lavoratori conquisteranno migliori salari stroncando le mire assolutistiche dei monopoli - Pastore si è isolato dagli stessi aderenti alla CISL - La responsabilità del Governo

«Voglio richiamare l'attenzione di tutti i lavoratori, di tutta l'opinione pubblica sul carattere di estrema gravità che va assumendo la vertenza sindacale in corso per il miglioramento delle retribuzioni». Con queste parole Giuseppe Di Vittorio ha iniziato ieri mattina il suo discorso alla folla strabocchevole di lavoratori romani accorsi all'Adriano per ascoltare. «A tutti i nostri tentativi di affrontare e risolvere la vertenza sul normale terreno delle trattative sindacali ha risposto il segretario generale della CGIL - la Confindustria ha opposto una resistenza e un'intelligenza che non hanno permesso di migliorare la Confindustria ha rifiutato di rinnovare i contratti collettivi di lavoro scaduti; ha instaurato nelle fabbriche un regime di terrore e di intimidazione e di appressaglia».

Tutto ciò può avere un solo significato, e Di Vittorio l'ha denunciato con forza: tra-

lavoratori richiedono solo che si ristabilisca l'equilibrio salariale previsto dai contratti e dagli accordi interconfederali; che vengano cioè eliminati gli eccessivi scarti tra zona e zona, perequati i rapporti tra le retribuzioni e il costo della vita provincia per provincia, riportati alla normalità i rapporti tra la paga del lavoro e quella delle altre categorie, e infine diminuita la differenza tra paghe maschili e femminili.

L'oratore ha citato tra le varie indignazioni del pubblico, le cifre «rivendicate» dalla CISL; alcune di queste sono così basse (ad esempio, lire 0,85 al giorno d'aumento chiesto per la provincia di Agrigento) da provocare l'ira e i salaci commenti. Quello di Roma è un caso tipico; mentre la CISL chiede 55 lire al giorno d'aumento, in centinaia di aziende romane sono stati già conquistati aumenti di 200-250 lire al giorno. Che cosa dovranno fare questi lavoratori? Restituirli i soldi ai padroni per far piacere a Pastore?

Il segretario della CISL - dice che i lavoratori devono scegliere tra l'uno e l'altro tipo di azione sindacale. Bene, stanno scegliendo: lo dimostrano i grandi successi che le liste unitarie stanno conseguendo in queste settimane nelle elezioni della C.I.L. con netto progresso di voti sia nelle grandi che nelle piccole fabbriche, sia nei centri industriali del nord che nel meridione. E stanno scegliendo di non lavorare con la CISL, i quali si trovano nelle stesse drammatiche condizioni di tutti gli altri, e perciò hanno partecipato ai vari inviti al crumiraggio dei loro dirigenti che hanno abbandonato il fronte di lotta. Il saluto di Di Vittorio «ai fratelli lavoratori che militano nella CISL» è stato accolto da un caloroso applauso dell'assemblea. «Vada pure avanti Pastore per questa strada - ha continuato l'oratore - si vanti pure di aver così alleviato la situazione e di aver ristabilito i contatti con la Confindustria. Vada avanti così, e si ritroverà solo, senza più legami tra i lavoratori».

Con altrettanta energia, Di Vittorio ha respinto l'altra impostazione di Pastore, quella tendente a legare e qualsiasi eventuale aumento salariale alla politica del Paese. I monopoli, i gruppi privilegiati ritengono che sia giunto il momento di imporre essi, unilateralmente, il livello dei salari e di regolare quindi la politica del Paese. I monopoli, i gruppi privilegiati ritengono che sia giunto il momento di imporre essi, unilateralmente, il livello dei salari e di regolare quindi la politica del Paese. I monopoli, i gruppi privilegiati ritengono che sia giunto il momento di imporre essi, unilateralmente, il livello dei salari e di regolare quindi la politica del Paese.

Abdel Nasser sostituisce Naghib come governatore militare dell'Egitto

Caloroso messaggio del generale Naghib a favore della instaurazione della democrazia parlamentare - L'assemblea costituente si riunirà il 25 luglio

IL CAIRO, 7. - Il primo ministro egiziano, tenente colonnello Gamal Abdel Nasser, ha assunto oggi la carica di governatore militare dell'Egitto, in sostituzione del presidente Naghib. A Nasser, che è un ufficiale militare, competono speciali poteri a norma della legge marziale.

In un messaggio indirizzato al popolo egiziano e trasmesso da radio Cairo, il presidente della Repubblica generale Naghib ha presentato le dimissioni che esse sono state respinte da Nasser. Nasser, continua il giorno, ha insistito ma alla fine, «si è inchinato all'ordine del consiglio rivoluzionario di restare in carica».

A sua volta Salah Salem, ricevendo oggi i giornalisti, ha dichiarato che l'altro è il «consiglio della rivoluzione» designerebbe un nuovo primo ministro, qualora la futura Assemblea costituente ripresentata. Sono molto lieto per il ritorno alla libertà di stampa, giacché attraverso la stampa il governo potrà ispirarsi alla volontà popolare.

Vi prometto che proteggerò la vostra stampa, una volta entrerà da vostro portavoce. La mia lotta per la democrazia e per la Costituzione non esclude la mia lotta tendente alla liberazione della nostra patria dall'occupazione inglese. Una e l'altra sono legate intimamente fra loro. In quest'occasione voglio salutare il popolo egiziano nella lotta che esse conducono per la sua Costituzione, per il suo Parlamento e per la sua liberazione.

La giornata della donna

Dopo l'intensa giornata di ieri, anche oggi numerose manifestazioni avranno luogo nelle varie città d'Italia per celebrare la giornata del 7 marzo.

AREZZO - on. M. L. Rossi.
PRATO - on. Teresa Noce.
NAPOLI - on. Luciana Villaggio.
GENOVA - on. Nilda Jotti.
BARI - on. Gina Borellini.
ROSSANO (Cosenza) - on. revole Carla Capponi.
SAYONA - sen. Rita Montanari.
CREMONA - sen. Lina Merlini.
LA SPEZIA - Joyce Lussu.
TARANTO - on. Ada Del Vecchio.
MESSINA - on. Anna Grassano.
MESTRE (Venezia) - on. revole Giuliana Nenni.
FERRARA - on. Rosetta Lombro.
SIENA - prof.ssa Ada Alessandrini.
FOLIGNO - Riccarda Gilbertoni.
COMO - Pina Re.

Progetto di legge della C.G.I.L. per 400 mila lavoratrici a domicilio

E' stato presentato alla Camera in occasione dell'8 marzo

In occasione dell'8 marzo un gruppo di deputati della CGIL, tra i quali gli on. Di Vittorio, Santilli, Lizzadro, Foa, Noce, Marzulli, ha presentato in Parlamento un progetto di legge per la tutela del lavoro a domicilio. Oltre mezzo milione di lavoratrici a domicilio - nella stragrande maggioranza donne - percepiscono un salario degradante e sono ancora oggi praticamente privi di ogni tutela.

In base all'art. 3 del progetto di legge, la retribuzione dei lavoratori a domicilio deve essere stabilita secondo il sistema del cottimo pieno la cui tariffa dovrà comprendere, inoltre, tutti gli elementi che concorrono a formare la retribu-

zione complessiva del lavoratore appartenente alla stessa categoria e addetto a una corrispondente attività produttiva.

Per quanto il detto articolo stabilisce che l'assunzione di lavoro a domicilio non potrà essere inferita ai correlativi minimi previsti per i lavoratori interni.

Per le lavoratrici a domicilio, inoltre, l'applicazione della legge 26 agosto 1950 n. 860 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, specificando che l'indennità prevista da quella legge verrà calcolata sulla base della retribuzione stabilita dai contratti di lavoro per le corris-

Wilson si pronuncia per il commercio con la Cina

HUYTON (Lancashire), 7. - Il deputato laburista ed ex ministro del commercio inglese Harold Wilson ha sostenuto oggi che la situazione

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

CALCIO: Fiorentina e Inter vincono, la Juve no
CICLISMO: Ugo Koblet domina nella Sassari-Cagliari

Battuta a vuoto della Juventus

Tre sole vittorie esterne, ieri. Dal recente forma delle grandi antagoniste di otto giorni fa, di Fiorentina e Internazionale, che hanno continuato a distanziarsi, sul campo di Genova e Bologna, la battaglia senza quartiere ingaggiata l'ultima domenica di febbraio al Comunale di Firenze. La terza vittoria esterna è merito di una delle «disperse» della retroguardia, l'Atlante, clamorosamente vicetrice, con punteggio che non ammette discussioni, sul campo del Novara.

La lotta serrata per i due grandi obiettivi del campionato (lo scudetto e la permanenza in «A») continua a fornire gli episodi più interessanti della massima competizione calcistica; e nelle prossime domeniche, quando le aspiranti titole di campione e le «genererole» del torneo si incontreranno direttamente, ci sarà da aspettarsi partite di fuoco, tali, in certi casi, da annullare sul campo anche il divario di classe esistente sulla carta.

Ma torniamo agli incontri di ieri. La Fiorentina ha vinto con sicurezza il confronto di Marassi, segnando per prima con Bacci, realizzando ancora con Bacci all'inizio della ripresa, mettendo al sicuro il risultato con Vidal e infine concedendo a Bennike di segnare il goal della bandiera per i «grifoni». I viola mancavano di Chiappella, squalificato; e conoscendo quanto sostanzioso sia l'appoggio del loro fanalino al gioco collettivo della squadra, la prova di ieri della Fiorentina dimostra ancora una volta quale e quanta sia la forza della compagine allenata da Bernardini, che può tranquillamente riempire un simile vuoto.

L'Internazionale ha superato con una sola rete, realizzata a metà ripresa da Lorenzini, la difficile trasferta bolognese; ha attaccato di più, ha premiato il più, ma ha anche sprecato molte occasioni. Nella valutazione del risultato) che il Bologna mancava di Greco, Ballacci, Pizzani e Pizzali; mentre l'Inter aveva in campo anche Neri, di cui era parsa dubbia la disponibilità.

Un'amara delusione la Juventus, che non è riuscita a sbloccare dallo 0 a 0 il punteggio nell'incontro stracittadino con il Torino. Si sa che questi «derby» sfuggono sempre ad una logica valutazione tecnica; ciò non toglie però che la prova dei bianconeri sia preoccupante soprattutto per la inefficacia dell'attacco di segnare anche solo un goal alla difesa granata, all'altro che impensabile. Neppure su rigore John Hansen è riuscito a violare la rete difesa del bravo Soldani!

Con questa inopinata battuta d'arresto, la Juventus perde leggermente contatto da Fiorentina e Inter (anche nella media inglese che, mentre otto giorni fa vedeva primiziare i torinesi, oggi vede vincere a nerazzurri a +1 e bianconeri a 0).

Nelle posizioni di centro, il Napoli ha superato senza troppa difficoltà Lazio e Roma, su cinque minuti dalla fine, su rigore, ha potuto accreditare le distanze; la Roma ha passeggiato (giocando bene nella ripresa) e ha messo la modesta Spal; il Milan solo in zona Cesarini ha potuto fortunatamente superare il disgraziato Palermo che, subito un primo goal in apertura di ripresa, era riuscito a pareggiare e poi a bloccare l'avversario sull'1-1. Ma al 44' il «diavolo» Frignani gli ha messo la coda: i brillanti sforzi di 89 minuti sono risultati vani. Peccato per il Palermo, che si trova ora solo soletto in fondo alla classifica, a un punto dietro ad Atalanta e Triestina. E, in verità, i rossoneri non se lo meritano.

CARLO GIORNI



Hugo «pettine d'oro» ha dimostrato ieri che le «sei giorie» in cui si è impegnato nei mesi scorsi non gli hanno nuociono, anzi sono servite a farlo presentare in piena forma.

Dopo 200 chilometri di fuga Koblet batte in volata Gaggero

Monti al quarto posto dopo essere caduto a cinque chilometri dall'arrivo - Bartali e Magni giungono al traguardo con 25 minuti di distacco - Coppi si ritira

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 7. — Il giro d'onore, i fiori della vittoria e gli applausi della Sardegna sono tutti per Koblet, magnifico vincitore della sesta edizione della Sassari-Cagliari. Ugo è stato il più bravo, il più furbo e anche il più fortunato. Bisogna dirlo. Ma la fortuna non aiuta gli audaci? E' scappato presto Ugo, e in buona compagnia. E' scappato dopo appena una trentina di chilometri e nessuno ha più visto la sua maglia a colori di fuoco. Tranquillo, apparentemente senza faticare, ha imposto alla corsa un ritmo sostenuto, un ritmo che ha rotto le gambe a gente solida, forte. Leggere la media della corsa; parla chiaro: dice km. 41,16.

Koblet sulle strade di Sardegna non ha scherzato; anche la sua azione e apparsa agile, più sulla via della buona forma. Evidentemente «sei giorni» gli hanno tolto le gambe e perfino le hanno abituato alle volate. E' ancora un po' grasso e la sua pedalata non è ancora perfettamente tonda; ma in mostra sul serio, hanno fatto una corsa scialba, senza sup, senza colore. Si sono lasciati prendere in contropiede dalla corsa: «Forza ragazzi!», ha urlato Koblet con tenacia e puntiglio fino all'ultimo chilometro, fino all'ultimo metro. Una grande, bella corsa quella del granero della Bianchi. Koblet è stato il più bravo, Bartolini è stato certamente il più tenace, il più acciuto. Per Monti invece è giusto parlare di sfortuna. Il «romano» è caduto per una stonata che sporgera dal terreno proprio in rista delle mura dello stadio mentre già si sentiva l'urlo della folla che urlava: «Amico!», e è caduto in terra e lo abbiamo visto pieno di rabbia mentre si rialzava e, lacero e sporco di sangue, riprendeva la corsa. Coraggio, un'altra volta andrà meglio.

Ma nell'elenco dei meritevoli non bisogna dimenticare Filippo (un atleta eversivo e sfortunato), Fornara (che ha attraversato un brutto periodo ma poi ha saputo riprendersi con forza), Serena, Minardi, Soldani, Giannaroli, Accordi, Ottari.

Ma chi è Ottari? E' uno degli italiani all'estero, un ragazzo nato a Pesaro 29 anni fa e che ora lavora in Francia. Ha fatto la sua prima corsa professionale in Italia e pure ha fatto una gran bella gara. Ma gli assi? Coppi, Bartali e Magni? Nessuno! In questi giorni, non sono mai scesi in mostra sul serio, hanno fatto una corsa scialba, senza sup, senza colore. Si sono lasciati prendere in contropiede dalla corsa: «Forza ragazzi!», ha urlato Koblet con tenacia e puntiglio fino all'ultimo chilometro, fino all'ultimo metro. Una grande, bella corsa quella del granero della Bianchi. Koblet è stato il più bravo, Bartolini è stato certamente il più tenace, il più acciuto. Per Monti invece è giusto parlare di sfortuna. Il «romano» è caduto per una stonata che sporgera dal terreno proprio in rista delle mura dello stadio mentre già si sentiva l'urlo della folla che urlava: «Amico!», e è caduto in terra e lo abbiamo visto pieno di rabbia mentre si rialzava e, lacero e sporco di sangue, riprendeva la corsa. Coraggio, un'altra volta andrà meglio.

Ma nell'elenco dei meritevoli non bisogna dimenticare Filippo (un atleta eversivo e sfortunato), Fornara (che ha attraversato un brutto periodo ma poi ha saputo riprendersi con forza), Serena, Minardi, Soldani, Giannaroli, Accordi, Ottari.

DOPO CINQUE SETTIMANE I GIALLOORSSI TORNANO ALLA VITTORIA
Passeggia la Roma contro la Spal (3-0)

Pochi gli sprazzi di bel gioco - La magnifica rete di Ghiggia e quelle di Pandolfini e di Bettini

ROMA. — Albani, R. Venturi, Grossi, Elhani, Bortoletto, A. Venturi, Ghiggia, Pandolfini, Bettini, Biondi, Perissinotto.

SPAL: Camilloni, Lucchi, Bernardino, Dell'Innocenti, Zamperini, Castoldi, Bullenti, Busnelli, Seca, Ekner, De Vito.

Arbitro: Corallo di Lecce. Spettatori: nel p.t. al 3° Pandolfini; nella ripresa al 5° Ghiggia, al 2° Bettini.

La partita sarebbe stata di ordinaria amministrazione se la Roma non fosse stata in serena contraria da più di un mese. Invece il pubblico giallorosso attendeva con curiosità e anche con una certa impazienza la prova della squadra del cuore. Questo genere di pubblico romanista voleva sia la vittoria ma voleva anche del gioco. Il pubblico, sbagliando i passaggi più ovvii, i tiri più facili, e meritandosi ripetutamente il fiato, si è tenuto in piedi.

Queste battute a vuoto sono emerse chiaramente specialmentemente nella prima mezz'ora di gioco, quando Bronze appariva sperduto e incesugliato sul campo, gli stessi Ghiggia e Pandolfini non avevano ancora trovato l'andatura giusta mentre il pubblico appariva disorientato e inconfidente. I palloni di Bronze generavano il Bettini. Da aggiungere che neppure nella mediana e nella difesa la Roma, in questo periodo, appariva sicura di sé. I frequenti sbagli di Bronze e di Bettini, e l'ottimismo riproponi col passai del

tranquillo, senza sforzo. Gli passanti vicini. «Scappi in partenza».

«Meglio scappare subito in corso di questo tipo».

Il gruppo si scote sulla breve rampa che porta al bivio di Codronecchio e annulla il tentativo dei cinque avversari. Peccato. Subito dopo, all'altezza del 25. chilometro, un altro scoppio: la maglia brida di Coppi si fa vedere nel cielo e il gruppo, in testa, non si ferma. Magni, Koblet e Bartali sono lì. Ritorna perciò la calma e alla cantoniera Montebello il gruppo transita copioso, il gruppo del primo tempo ma la calma è un attimo di riposo. Ed i Montì, che appaiono i più ottimi. La media oscilla sui 35 chilometri orari. Approfittando della pausa per distendere un attimo le gambe, tutti il paese è schierato in una file ai margini della strada e non lesina gli applausi. Via di corsa: ecco Torralba. Ma che succede? Magni è a terra, è attorniato dagli uomini della Nivea. Ha bucato. Il gruppo ha un attimo di esitazione, poi improvvisamente schizza nella maglia rossa di Koblet. Ma alla svizzera si aggrappa non prontamente Bartolini e Gaggero. Monti, Soldani, Fornara, ENNIO PALOCCI

minuti) e lenti e fallosi R. Venturi e Grossi (che hanno giocato anch'essi, peccato, una partita in crescendo). Solo Bortoletto ed Elhani sono sempre stati sulla linea di un rendimento elevato.

Proprio nella prima mezz'ora di gioco, così, la Spal ha potuto chiarire il meglio di sé: intaspendente e disinvoltata, la squadra ferrarese ha attaccato a lungo, si è difesa con diligenza e ha speso le sue energie in parecchie occasioni l'impressione di poter passare. Ma mancava di uno stocatore, all'attacco, e la sua freschezza atletica è andata appannandosi sempre più. Nel secondo tempo ha ceduto per primo Bernardino (elementi arrivati a metà campo nel primo tempo), infine tutta la squadra ha denunciato lo stacco della prima mezz'ora di gioco ed è naufragata.

In conclusione la Roma ha mostrato se non altro la volontà di migliorarsi e di reagire all'avversa fortuna, con il rientro di Galli e di Celio (il che significherebbe certo una migliore inquadatura e un maggior volume di gioco) potrà sperare di compiere altre imprese degne di rilievo. La Spal è invece una squadra molto modesta, che ha perduto anche quel fresco entusiasmo e quell'aggressività che caratterizzavano il suo gioco delle scorse stagioni; il che spiega la sua precaria condizione di classifica.

La prima azione pericolosa la svolge la Roma al 3': Bortoletto si libera di Ghiggia e veloce conversione al centro, allungo a Bronze e primo tiro del danese, fuori di parecchi metri. Camilloni è chiamato al lavoro di Perissinotto al 10', manda a De Vito che sfugge a Grosso e tira trasversalmente una fucilata che lambisce il montante. Albani è fuori causa. La Spal si muove bene mentre la Roma appare lenta e disorientata e a fatica riesce a smuovere la metà campo. I ferraresi conquistano un angolo al 15' (che risponde la Roma con un altro angolo) e insistono nel loro tentativo di punire e a largo respiro, che mettono in difficoltà i due Venturi e Grosso. Fortuna che c'è Elhani a spazzare via tutto.

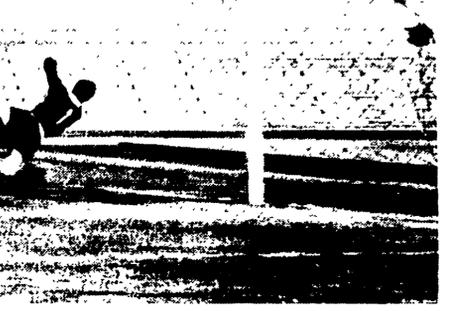
Ma gli altri di Bettini e Bronze, altro angolo per la Spal al 27': esce di pugno Albani, Busnelli riprende e tira, nichelina. De Vito da tre metri manda fuori. Repentinamente il piede della Roma al 30': Venturi in profondità a Bronze, questi a Pandolfini che lancia un pallone in profondità. Busnelli-Sega il quale esita e così R. Venturi manda in angolo un pallone che poteva finire in rete. Il pallone applauso la Spal e schizza la Roma, specie Bronze.

Improvvisa arriva la rete giallorossa, per la verità imprecisa, ma efficacissima. Il pallone di una azione confusa. Siamo al 35': Pandolfini lateralmente a Bortoletto, centro lungo, salta di testa Bettini.

Camilloni manca la palla, che rinfranca e serra sotto. Dopo un tiro di Busnelli bloccato benissimo in tuffo da Albani, c'è un fitto susseguirsi di azioni condotte da Pandolfini e Bettini. Ma la Roma si è ormai rifranca e serra sotto. Dopo un tiro di Busnelli bloccato benissimo in tuffo da Albani, c'è un fitto susseguirsi di azioni condotte da Pandolfini e Bettini. Ma la Roma si è ormai rifranca e serra sotto. Dopo un tiro di Busnelli bloccato benissimo in tuffo da Albani, c'è un fitto susseguirsi di azioni condotte da Pandolfini e Bettini.



PRIMO GOAL: Pandolfini batte Camilloni con uno spiovente



SECONDO GOAL: Imparabile sassetta di Ghiggia da 10 metri



TERZO GOAL: Bettini sfrutta un errore dello stanco Bernardini

finale di Ghiggia e Bronze. Al 43' punizione dal limite contro la Roma per fallo di mano di Elhani; fucilata di Biondi che scivola a un pallino sul montante destro. Sarà l'ultimo pericolo serio per la rete di Albani.

La Roma scatta all'attacco subito dopo la ripresa del gioco. Tri alti di Bronze e Bettini. La Spal ha il fiato grosso, ormai. Al 4' la seconda rete, meritissima questa volta, segnata da Ghiggia. Bettini lancia corta di Bernardini, respinta raccoglie di testa il pallone al posto di interno sinistro), scatta fulmineo in avanti, sassetta in rete, imparabilmente, da una decina di metri.

I giallorossi insistono, ora appaiono più sciolti e decisi. Gli attacchi della Roma peggiorano sempre su Ghiggia e Pandolfini mentre Bettini si rivela un ottimo distributore a metà campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la palla e scagliandola nella rete incusciuta. Il resto della partita non ha storia. La Spal è più che frastegnata mentre la Roma migliora, man mano che passano i minuti, il livello del suo gioco d'assieme. Al 30' punizione di Ghiggia da destra, in campo. E al 22' dimostrerà anche del sangue freddo, raccogliendo un debole passaggio all'indietro dello stanchissimo Bernardini in corsa, fermandosi pulitamente la

LA FIORENTINA SUPERA IL GENOA PER 3-1

Netta vittoria dei viola a Marassi

La superiorità della capolista concretata da 2 reti di Bacci e una di Frizzoli

FIORENTINA: Costagliola; Marini, Rosetta, Cappucci, Cervato, Segato, Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

GENOVA: Franzosi; Cardoni, Caltani, Becattini, Corrente, Larso, Frizzi, Nette, Frizzoli, De Angelis, Benalke.

Arbitro: Orlandini di Roma. Reti: Bacci al 37' del primo tempo e al 15' della ripresa; Vidal al 23'. Benalke al 36' del secondo tempo.

(Dal nostro corrispondente) GENOVA, 7. - La Fiorentina ha meritato di vincere, anche se il Genoa è stato messo in ginocchio da due colossali punte della difesa: Frizzoli e Bacci, mentre cercava di rimettersi in piedi, si è bucato fra capo e collo, per... piede di Vidal, la mazzata definitiva.

Sarosi, in partenza, piazzò De Angelis (teoricamente numero 10) alle costole di Gren; ma il professore si accanì subito a contrinfransare, affidandosi a riparare fra i terzi, fedelmente seguito da De Angelis, che contribuì ad accrescere così la frattura solitamente esistente nell'attacco del Genoa. Che, in definitiva, ebbe durante il match un solo uomo pericoloso: Frizzoli.

In queste condizioni, per la difesa della Fiorentina la fatica non fu troppa: Magnini e Cappucci stroncarono le velleità delle ali rossoblù e Cervato poteva dare una mano a Rosetta spesso messo in difficoltà dal bravo Frizzoli.

Tuttavia l'inizio del gioco parve promettente per il Genoa: Cervato dovette cominciare col mettere a gambone levate Firoto sul limite dell'area, poi De Angelis spedì altissimo un ottimo pallone servitogli da Dalmondo.

Poi al 6' il primo grosso pericolo per i viola: Dalmondo allunga a Frizzi, che si accanisce, Magnini, entra in area e fa passare la palla sulla testa di Costagliola usciti incontro. Sembra goal fatto, ma Magnini riesce ancora a mandare in angolo.

Anche tre o quattro minuti di prevalenza rossoblù, poi la Fiorentina comincia a sviluppare il suo gioco: progressivamente Gren avanza verso la prima linea e organizza il concerto; al 20' Gratton riesce a sfuggire alla guardia genovese e a presentarsi davanti a Franzosi, ma esita a lungo prima di tirare e Corrente rimedea al goal.

Ma ecco che al 24' Bacci colpisce male un bel pallone lanciato da Vidal e permette a Corrente di servire Frizzoli: presa in contropiede la difesa viola è tagliata fuori, ma Frizzoli sbaglia il tiro. Nel nuovo rovesciamento di fronte è Franzosi a darsi per battuto: in una spettacolare respinta pugna su un gran tiro di Gratton.

E qui matura il primo fattaccio: una rimessa in gioco è contestata dall'arbitro che l'affida ai viola: siamo davanti all'area di rigore, i palloni di Caltani e Becattini intavolano una dotta dissertazione in proposito con l'arbitro, che ne infischia. Così il pallone va a Mariani che è libero - data l'assenza di Becattini - e manda in rete un bellissimo colpo.

Il secondo goal è fatto in un attimo: Frizzoli, che si era messo in mezzo rovesciata, Franzosi è sbilanciato e il pallone se ne va lentamente in rete, invano inseguito da Larsen che lo raggiunge troppo tardi.

Nella ripresa il Genoa non muta schieramento e la Fiorentina può quindi tornare all'attacco.

E al quarto d'ora altro fattaccio: Bennike si interdice di trattenerne la palla in un interminabile duello con i viola: Frizzoli ne perde e Mariani prontamente lancia a Bacci. Il centro avanti è però nettamente preceduto da Caltani, che controlla la palla: potrebbe metterla in area o potrebbe allungarla a Franzosi; invece tenta in corsa, con uno stop, un tiro frontale che dovrebbe tagliare fuori Bacci. La complicata manovra non riesce e Bacci se ne va come un lampo fin sulla linea di fondo, da dove effettua un tiraccio diabolico che manda il pallone a incassarsi alla confluenza dei pali.

Allora il Genoa cambia tattica: Larsen e De Angelis invertono i ruoli e tutti i rossoblù si proiettano sotto la rete viola: sono un paio di minuti infernali in cui la sorte non è certo amica del

Genoa poiché una mezza dozzina di tiri consecutivi vennero tutti respinti sulla linea dei difensori del blocco rossoblù. Il centro, a questo punto, si è affievolito: arriva la mazzata in testa: Magnini arresta un'incursione di Frizzi e porge a Gren, questi a volo a Vidal che si beve Cardoni e fila a rete; appena entrata in area, l'ala destra corsa lascia partire una sventolata memorabile sulla quale Franzosi non può far nulla.

Ormai è finita: la Fiorentina si limita a controllare la situazione, mentre il Genoa continua a attaccare in valanga caparbiamente, e finalmente segna a sua volta un bel goal: è Larsen che si destreggia egregiamente fra i difensori avversari poi alinea a parabola a Bennike un pallone che entra nel cancello di scatto; il difensore, mentre Costagliola esce, colpisce a volo il pallone sventole mandandolo in rete.

CESARE MORINI

Atalanta-Novara 4-0

NOVARA: Corghi, Della Fera, Molina, De Togni, Fecola, Baira; Ferrara, Janda, Piola, Miglioli, Savioni.

ATALANTA: Albani, Roti, Bernasconi, Corsini, Angeleri, Villa; Scudolo, Annovazzi, Rasmussen, Bazzoli.

Arbitro: Jonni di Macerata. Reti: Nel primo tempo al 14' Bazzoli, al 15' Corghi e al 19' Annovazzi; nella ripresa al 39' Brugola.

NOVARA, 7. - Il Novara, squadra che allinea tanti giocatori più che maturi, non ha imposto il ritmo veloce imposto dagli atalantini. Al 14' prima sorpresa: in una punizione dal limite Bassetto supera di misura la "barriera" e manda la sfera alle spalle di Corghi. Approfittando dello smarrimento dei locali, un minuto dopo Corghi, estremamente servito da Rasmussen, entra in area libero e segna impavidamente.

La reazione dei locali, che per la verità lascia alquanto a desiderare, questa a monte, si infrange contro la linea difensiva vigile ed efficace degli atalantini.

Con fasi alterne si giunge così alla fine del primo tempo: ma al 43' Rasmussen smista ad Annovazzi in angolo, il quale supera la difesa dei locali, segna il terzo goal.

L'ripresa vede gli uomini di Piola tentare invano di ridurre lo svantaggio. Anzi, al 34' l'arbitro annulla per fuori gioco un gol di Brugola, e 5' dopo un forte pallone tirato da Rasmussen e respinto dalla traversa di Corghi è recuperato da Brugola, che incassa.

Questo striminzito vantaggio l'Inter non ha combinato nulla di buono mentre il Bologna ha invece cercato l'arrem-

BOLOGNA: Giorelli; Giovannini, Catozzo, Zani; Palmara, Jensen; Mike, Bonaldi, Cappello, Randone, Cervellati.

INTER: Ghizzzi; Vincenzi, Giovannini, Giacomazzi, Neri, Gattori; Arnano, Mazza, Lorenzi, Buzzi, Skoglund.

Arbitro: Massai di Pisa. Reti: Al 25' della ripresa Lorenzi.



FIORENTINA-GENOA 3-1: Franzosi respinge un colpo di testa di Mariani (Telefoto)

PREZIOSA VITTORIA DEI NERAZZURRI

Con un goal di Lorenzi l'Inter passa a Bologna

BOLOGNA: Giorelli; Giovannini, Catozzo, Zani; Palmara, Jensen; Mike, Bonaldi, Cappello, Randone, Cervellati.

INTER: Ghizzzi; Vincenzi, Giovannini, Giacomazzi, Neri, Gattori; Arnano, Mazza, Lorenzi, Buzzi, Skoglund.

Arbitro: Massai di Pisa. Reti: Al 25' della ripresa Lorenzi.

Note: tempo bello, terreno in buone condizioni, combinato 30 mila circa; al 15' della ripresa Randone rimane azzoppato in uno scontro con Buzzi e passa all'ata sinistra quasi inutilizzato.

BOLOGNA, 7. - Così come ha condotto l'intera partita, per la poca incisività del suo attacco e per i rimbombi nei venemente azzeccati verso la rete di Giorelli, l'Inter non avrebbe meritato oggi di lasciare lo stadio bolognese con l'intera posta. E se questa tradizione che nella partita precedente a Romano (33' della ripresa) in seguito ad uno scontro con Secchi, al 28' Secchi si produceva un strappo alla caviglia, che lo rendeva praticamente inutilizzabile.

THIESTE, 7. - La Triestina è riuscita a battere l'Udinese e con essa la tradizione di un'antica vittoria vista gli albandati uscire vittoriosi nei confronti con i virgini, il quale si è prodotto un'emozione data la incertezza del risultato fino al fischio di chiusura.

L'Udinese è in linea di marcia triestina che si spinge decisamente all'attacco impegnando a fondo la retroguardia. In questa partita i rossoblù-abbordati passano in vantaggio: Ganzler effettua un lungo tiro in porta, ma il portiere Birilli il quale tira secco e alto; Bugatti, però, era già pronto a

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

BOLOGNA: Giorelli; Giovannini, Catozzo, Zani; Palmara, Jensen; Mike, Bonaldi, Cappello, Randone, Cervellati.

INTER: Ghizzzi; Vincenzi, Giovannini, Giacomazzi, Neri, Gattori; Arnano, Mazza, Lorenzi, Buzzi, Skoglund.

Arbitro: Massai di Pisa. Reti: Al 25' della ripresa Lorenzi.

Note: tempo bello, terreno in buone condizioni, combinato 30 mila circa; al 15' della ripresa Randone rimane azzoppato in uno scontro con Buzzi e passa all'ata sinistra quasi inutilizzato.

BOLOGNA, 7. - Così come ha condotto l'intera partita, per la poca incisività del suo attacco e per i rimbombi nei venemente azzeccati verso la rete di Giorelli, l'Inter non avrebbe meritato oggi di lasciare lo stadio bolognese con l'intera posta. E se questa tradizione che nella partita precedente a Romano (33' della ripresa) in seguito ad uno scontro con Secchi, al 28' Secchi si produceva un strappo alla caviglia, che lo rendeva praticamente inutilizzabile.

THIESTE, 7. - La Triestina è riuscita a battere l'Udinese e con essa la tradizione di un'antica vittoria vista gli albandati uscire vittoriosi nei confronti con i virgini, il quale si è prodotto un'emozione data la incertezza del risultato fino al fischio di chiusura.

L'Udinese è in linea di marcia triestina che si spinge decisamente all'attacco impegnando a fondo la retroguardia. In questa partita i rossoblù-abbordati passano in vantaggio: Ganzler effettua un lungo tiro in porta, ma il portiere Birilli il quale tira secco e alto; Bugatti, però, era già pronto a

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

BOLOGNA: Giorelli; Giovannini, Catozzo, Zani; Palmara, Jensen; Mike, Bonaldi, Cappello, Randone, Cervellati.

INTER: Ghizzzi; Vincenzi, Giovannini, Giacomazzi, Neri, Gattori; Arnano, Mazza, Lorenzi, Buzzi, Skoglund.

Arbitro: Massai di Pisa. Reti: Al 25' della ripresa Lorenzi.

Note: tempo bello, terreno in buone condizioni, combinato 30 mila circa; al 15' della ripresa Randone rimane azzoppato in uno scontro con Buzzi e passa all'ata sinistra quasi inutilizzato.

BOLOGNA, 7. - Così come ha condotto l'intera partita, per la poca incisività del suo attacco e per i rimbombi nei venemente azzeccati verso la rete di Giorelli, l'Inter non avrebbe meritato oggi di lasciare lo stadio bolognese con l'intera posta. E se questa tradizione che nella partita precedente a Romano (33' della ripresa) in seguito ad uno scontro con Secchi, al 28' Secchi si produceva un strappo alla caviglia, che lo rendeva praticamente inutilizzabile.

THIESTE, 7. - La Triestina è riuscita a battere l'Udinese e con essa la tradizione di un'antica vittoria vista gli albandati uscire vittoriosi nei confronti con i virgini, il quale si è prodotto un'emozione data la incertezza del risultato fino al fischio di chiusura.

L'Udinese è in linea di marcia triestina che si spinge decisamente all'attacco impegnando a fondo la retroguardia. In questa partita i rossoblù-abbordati passano in vantaggio: Ganzler effettua un lungo tiro in porta, ma il portiere Birilli il quale tira secco e alto; Bugatti, però, era già pronto a

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

GLI SPETTACOLI

TEATRI

«L'Avaro» di Molière al Teatro delle Arti

Mercato 10 marzo, alle ore 10, la Compagnia Spettatori Italiani presenta la rappresentazione della commedia di Molière «L'Avaro» di Molière, con E. Tofano, Ave. Nichei, Maresca, F. Colonna, Pierdelfino, R. Giampietro, M. Riccardini, M. Vitelli, ecc., regia di A. Ferretti. Prenotazioni e vendita al botteghino dal Teatro del 488-500 e presso l'ARPA (CIT) tel. 684-316.

Checco Durante al Teatro Rossini

Questa sera alle 21.15 precise, ottantesima replica della commedia di Caglietti «Alla fermata del treno» nell'interpretazione di Checco e Anita Durante. Prenotazioni al botteghino del Teatro tel. 62-770 oppure ARPA (CIT) tel. 684-316.

ARTI: Riposo, Martedì 22 marzo, alle 21.30, il barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini. ELISEO: Ore 21.30, Cia Stabile di Roma. L'ultima fantasia di A. Bonacci.

OPERA DEI BURATTINI: Riposo. OMBIONE: Mercoledì 10 ore 21.30, L'ultima fantasia di A. Bonacci. PALAZZO SISTINA: Ore 21.15, Anna Magnani in «Chi è di scena».

PIRELLA: Ore 21.15, «La morte della signora Dulska» con P. Burbani. QUATTRO: Ore 21.30, «Cia di opera di Vienna» di A. Vedova allegria di Lenar.

ROSSINI: Ore 21.15, Compagnia di Teatro del 488-500 e presso l'ARPA (CIT) tel. 684-316.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I predoni del Kansas e rivista. Alibi: Cielo sulla palude e rivista. Ambra-Iovine: Sanguis sul fiume con C. Calvet e rivista. Aurora: Gianni e Pappalardo. Polo Nord: rivista Nino Nini. La Fenice: Tormento che uccide e rivista.

CINEMA

A.B.C.: Il sentiero degli apaches Aquilo: Storia di tre amici con K. Douglas e A. Pierangeli. Adriano: Traditore di Fort Alamo. Alibi: rivista Nino Nini. Alibi: La Fenice: Tormento che uccide e rivista.

NAPOLI-LAZIO 2-1

(Continuazione dalla 3. pagina) non avrebbe conseguenze in quanto Bugatti intusse il tiro ed è pronto alla parata, ma intenerisce Ciccarelli che devia in angolo. Sulla rimessa Bugatti

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

Table with 2 columns: Serie B and Serie C. Each column lists teams and their respective statistics (goals scored, goals conceded, etc.).

TEATRO DEI SATIRI

8-14 Marzo

ULTIMA SETTIMANA

di repliche della Compagnia Grandi Spettacoli

WALTER CHIARI

CONTROCORRENTE

ADRIANO e SUPERCINEMA

La Spada e la Rosa

CINODROMO RONDINELLA

IMMINENTE ai Cinema

Capranica ed Europa

Martine CAROL VALLONE

la SPIAGGIA

Il film che attualmente a Milano sta battendo gli incassi di «PANE, AMORE E FANTASIA»

lui solo: SI OSTINA A NON VOLERLA USARE!

Lama U a filo con cavo in acciaio svedese brunito.

0.10 Vi garantisce una durata superiore, ogni lama 10 barbe.

0.08 Vi garantisce un taglio dolce mal agnagliato. Particolarmente adatto per le pelli delicate.

RADE E... NON RODE

SOLINGEN

Leggete Rinascita

Il licio vendita BAL. CAR - Via Lettera 9 - L'ARESE

LA SUBDOLA AZIONE CLERICALE E IL BILANCIO POSITIVO DELLE FORZE DEMOCRATICHE

Il chiostro del focolare domestico non è un paradiso perduto per la donna

Il problema dell'emancipazione femminile nelle contraddizioni delle gerarchie chiesastiche - Diffidenza per l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro - Saggio di un gesuita sull'argomento - "Eguale lavoro, eguale salario,"



Mariella Lotti in via, con l'immagine luminosa del suo sorriso e della tradizionale mimosa. L'augurio più affettuoso a tutte le donne italiane per la festa di oggi

ECCEZIONALE PRIMA DEL "FIORE DI PIETRA", A MOSCA

Balletto postumo di Prokofiev al Bolscioi

In una fiaba popolare ritorna l'estro fantasioso del celebre compositore scomparso un anno fa - Celebrati la gioia e la grandezza del lavoro umano - Nuova vittoria del balletto russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, marzo. Una «prima» al Bolscioi è un avvenimento per Mosca: soprattutto se si tratta di un balletto, di una forma d'arte, cioè, che qui appare come la più naturale, elementare quasi, tanto essa è diffusa, popolare, capace di sollevare entusiasmi. E più ancora quando, come nel caso nostro, la «prima» è il segnale di un nome quale quello di Prokofiev, il grande musicista scomparso un anno fa di questi giorni, lasciando questa Fiaba del Fiore di Pietra.



Prokofiev

scuote o cercate con fatica le immagini care, i sentimenti, l'amore per l'arte. Il giovane artigiano Danilo, scendente del lavoro che egli fa al servizio di un padrone che lo sfrutta, vorrebbe che dalla pietra da lui levigata uscisse un fiore bello come quelli che egli coglie nei campi che egli coltiva. La figura di Caterina, giovane fidanzata di Danilo, ha preso, per il compositore, il ruolo di prima grande: mentre il suo innamorato si è perso nella montagna, lei continua a vivere fra la sua gente, di cui condiziona l'esistenza. I miti narrati che scavano e trasportano la malachite sono vittime di brutalità e di sfruttamento feroce da parte dei padroni. Altrettanto accade agli artigiani che in quella stessa malachite scolpiscono con pazienza le loro statuette azzurre. Caterina non sfugge alla sorte di tutti, perseguitata come da uno dei giganti del mondo, il gigante Prokofiev. Nel Fiore di pietra essa divise il suo destino in una danza ispirata a una ballerina nota e apprezzata dai danzatori, i Crentanli, i Kuznetzov e i Jermolajev. Come sempre sorprendente di freschezza, di colore e di movimento, il balletto di Prokofiev è un'opera di grande valore artistico. Lo spettacolo, annunciato da tempo, è stato preparato con quella cura che caratterizza ogni realizzazione del Bolscioi. In una intervista concessa al quotidiano «Pravda» della sera, il direttore del teatro, Anisimov, aveva dichiarato alcune settimane fa che, secondo le intenzioni dei registi, fedeli in questo al desiderio dello stesso compositore, lo spettacolo avrebbe dovuto soprattutto avere un significato nuovo per il nostro teatro e, probabilmente, per la storia in generale dell'arte coreografica. Per la prima volta, «Pravda» ha aggiunto: «Anisimov» «avrà creato con i mezzi di tale arte uno spettacolo che celebra la gioia e la grandezza del lavoro umano».

Le mani esca quell'opera compiuta che egli porterà in dono alla sua gente. Nel balletto, come già nel racconto di Bajov, la vicenda si è arricchita, si è fatta più complessa, ha preso contorni più moderni, senza perdere il suo sapore e il suo valore di leggenda. La figura di Caterina, giovane fidanzata di Danilo, ha preso, per il compositore, il ruolo di prima grande: mentre il suo innamorato si è perso nella montagna, lei continua a vivere fra la sua gente, di cui condiziona l'esistenza. I miti narrati che scavano e trasportano la malachite sono vittime di brutalità e di sfruttamento feroce da parte dei padroni. Altrettanto accade agli artigiani che in quella stessa malachite scolpiscono con pazienza le loro statuette azzurre. Caterina non sfugge alla sorte di tutti, perseguitata come da uno dei giganti del mondo, il gigante Prokofiev. Nel Fiore di pietra essa divise il suo destino in una danza ispirata a una ballerina nota e apprezzata dai danzatori, i Crentanli, i Kuznetzov e i Jermolajev. Come sempre sorprendente di freschezza, di colore e di movimento, il balletto di Prokofiev è un'opera di grande valore artistico. Lo spettacolo, annunciato da tempo, è stato preparato con quella cura che caratterizza ogni realizzazione del Bolscioi. In una intervista concessa al quotidiano «Pravda» della sera, il direttore del teatro, Anisimov, aveva dichiarato alcune settimane fa che, secondo le intenzioni dei registi, fedeli in questo al desiderio dello stesso compositore, lo spettacolo avrebbe dovuto soprattutto avere un significato nuovo per il nostro teatro e, probabilmente, per la storia in generale dell'arte coreografica. Per la prima volta, «Pravda» ha aggiunto: «Anisimov» «avrà creato con i mezzi di tale arte uno spettacolo che celebra la gioia e la grandezza del lavoro umano».

sero sepolto nel più profondo della montagna, la dote esichica, se anche non l'hanno visto, la incontrata nel film a cui fu fatta la trama, l'hanno letta sui testi di scuola o nelle raccolte di racconti per l'infanzia dell'«Introrabile» modello, Dacia. E' una di quelle vecchie storie in cui si perde nel misterioso paese delle pietre e della montagna. Ma non sono i Bajov, raccolte e trascritte tesori del mondo sotterraneo con amore: una storia nata in un'epoca di pace, di prosperità, di ricchezza, di benessere, di un'epoca in cui si crede che la gente si diverte a scoprire le belle pietre di malachite, la bellezza, vuole che dalle

LE PRIME A ROMA

MUSICA RUSSA ALL'ARGENTINA

Arthur Rodzinski ha diretto un concerto dedicato interamente alla musica russa comprendente l'«ouverture Ruslan e Ludmila» di Glinka, la Quinta Sinfonia di Prokofiev e la Quinta Sinfonia di Ciaikovski. Con lo «slancio l'impiego e la precisione che il pubblico accorso per ascoltare le proprie Rodzinski ha presentato queste pagine amando l'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia e stabilendoci, tramite essa, una corrente di viva comunicativa con il pubblico romano. Dopo l'ouverture di Glinka, uno dei padri della musica russa, scarsamente noto in Italia, è stata eseguita la Quinta Sinfonia di Prokofiev, il grande compositore sovietico, scomparso esattamente un anno fa. Partitura vasta questa del Prokofiev, nella quale si ritrovano gli accenti più tipici della sua personalità, divisa in quattro tem-

però costruiti con chiaro senso delle dimensioni, alternando le porzioni liriche e ritmiche, e le note raccolte a pagine mordenti e vive. Lo stile orchestrale tende costantemente verso le grandi strutture e le sonorità, di conseguenza, non di rado risultano molto ampie e generose a zone liriche molto vicine a pagine della sua opera «Guerra e pace», accenti allo stile del Prokofiev giovane (vedasi per esempio il secondo tempo). Allegro marcato) nei quali la mano di questo compositore diviene secca, incisiva ed arguta.

Con un'esecuzione molto animata della Quinta Sinfonia di Ciaikovski il concerto ha avuto termine. Calorosissimi applausi ad Arthur Rodzinski al termine di ogni numero e richieste di bis alla fine del concerto. Teatro affollato.

«L'uomo che crea è effettivamente il motore centrale, ispiratore dell'opera: è il senso stesso della leggenda che ad ogni istante ritorna nella felice ostinazione del giovane artigiano come nelle stesse manifestazioni di attività collettiva — festa, mercato o fatica di miniera — che qui si traducono in altrettante di quelle meravigliose danze corali in cui i russi sono maestri. Imo, il libero lavoro creativo, quindi, ma senza nessuna mistica dell'individualità: creatore è il popolo nella sua multiforme allegria, come lo è l'artista che dal popolo trae la sua forza e il suo estro».

Calda è stata l'accoglienza al nuovo balletto da parte del pubblico moscovita. Lo spettacolo era effettivamente degno delle grandi tradizioni del Bolscioi: grazie a un'intelligenza, ma non troppo sottolineato impiego delle luci e di ogni altra risorsa del gioco scenico, passava con leggerezza dal reale al fiabesco, dall'incanto al fiore della vita paesana, dalla miniera al regno fatato. La musica — per cui lascerò il compito di pronunciarsi in modo degno di maggiore attenzione a qualcuno più competente di un orecchiante

Il contributo che le forze clericali portano alla battaglia per l'emancipazione della donna è uno degli elementi che occorre prendere in considerazione nel festeggiare la giornata dell'8 marzo.

Ma la donna, durante la scolarità, ha avuto tante premure dalla Chiesa.

Eppure se si volesse definire esattamente la posizione clericale nei riguardi del problema dell'emancipazione femminile ci si troverebbe invischiati in un mare di contraddizioni.

Approvare o disapprovare l'ingresso della donna in una ampia e più diretta cerchia di interessi sociali e politici? Quando si tratta del voto i clericali sembrano i più scaltissimi ad approvare. E sono non è soltanto considerato un diritto ma un dovere. «La scheda elettorale», disse il Pontefice alle rappresentanze dei sodalizi femminili il 3 novembre 1945 — «è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempiere il suo rigoroso dovere di coscienza».

E dietro questa spinta le associazioni cattoliche sono battute nei campi elettorali come in una crociata: episodi di incredibile zelo si sono verificati in questo assalto alla vita pubblica.

Meno sicuri, invece, sembrano i clericali, quando si passa alle questioni del lavoro femminile, che pur dovrebbero essere strettamente collegate con l'accesso delle donne alle urne. Qui il Pontefice si affrettava a fare alcune riserve: il progresso, il corso dei fatti, insomma, hanno costretto la donna al lavoro straordinario. Non è possibile ormai persistere nel contrastare il passo ad un movimento di così imponente portata. Ma la Chiesa non approva, la Chiesa deve accettare e subire, non senza però tentare una estrema difesa delle posizioni tradizionali. Come sempre i partiti progressivi, a lungo la necessità del lavoro femminile come un fatto positivo e cercano di svilupparlo e assessorio per la conquista di un superiore livello morale, la Chiesa oppone al lavoro della donna i più comuni pregiudizi, mobilità tutti gli interessi della reazione tentando di trasformare questo lavoro in una amara condanna per eccitare nell'animo femminile il sentimento di un paradiso perduto.

Le madri povere

Il paradiso perduto per la donna è il vecchio focolare domestico con la donna regnante. Quel paradiso, se lo vogliamo vedere senza il velo di retorica di cui si è soliti rivestirlo, noi lo possiamo benissimo esaminare, non soltanto attraverso la nostra esperienza diretta che ci mette a contatto con i fenomeni di nevrosi o di palese corruzione a cui l'organizzazione borghese con la sua ipocrisia ha consentito i più famigliari, nei ceti agiati, o con la disperazione a cui la miseria ha portato le famiglie proletarie, ma anche attraverso descrizioni e statistiche dei tempi passati, di quei tempi cioè in cui, dicono i nostalgici, la casa rappresentava il centro di tutta la felicità terrena.

La donna, durante la scolarità, ha avuto tante premure dalla Chiesa. Eppure se si volesse definire esattamente la posizione clericale nei riguardi del problema dell'emancipazione femminile ci si troverebbe invischiati in un mare di contraddizioni. Approvare o disapprovare l'ingresso della donna in una ampia e più diretta cerchia di interessi sociali e politici? Quando si tratta del voto i clericali sembrano i più scaltissimi ad approvare. E sono non è soltanto considerato un diritto ma un dovere. «La scheda elettorale», disse il Pontefice alle rappresentanze dei sodalizi femminili il 3 novembre 1945 — «è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempiere il suo rigoroso dovere di coscienza».

Il contributo che le forze clericali portano alla battaglia per l'emancipazione della donna è uno degli elementi che occorre prendere in considerazione nel festeggiare la giornata dell'8 marzo. Ma la donna, durante la scolarità, ha avuto tante premure dalla Chiesa. Eppure se si volesse definire esattamente la posizione clericale nei riguardi del problema dell'emancipazione femminile ci si troverebbe invischiati in un mare di contraddizioni. Approvare o disapprovare l'ingresso della donna in una ampia e più diretta cerchia di interessi sociali e politici? Quando si tratta del voto i clericali sembrano i più scaltissimi ad approvare. E sono non è soltanto considerato un diritto ma un dovere. «La scheda elettorale», disse il Pontefice alle rappresentanze dei sodalizi femminili il 3 novembre 1945 — «è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempiere il suo rigoroso dovere di coscienza».

nelle epoche in cui le donne non potevano far altro che piangere sulla sventura dei figli ed aspettare la carità dal Cielo. L'unica differenza tra le madri povere di ieri e quelle di oggi è questa: quelle imprecavano e si rassegnavano, queste come attesta l'esempio delle tre madri di Mussomeh, sono capaci di farsi uccidere per reclamare il diritto ad una vita civile. Tuttavia la facile commozione che desta un quadro di armonia e di felicità familiare è sempre un mezzo buono per svuotare l'attenzione delle donne da più rigorosi e logici argomenti.

Soltanto promesse?

«Qualche sistema totalitario», ha detto il Pontefice — «mette dinnanzi agli occhi della donna mirifiche promesse; eguaglianza dei diritti con l'uomo, protezione delle gestanti e delle puerpere, cure ed altri servizi comuni che la liberano dal peso delle cure domestiche, pubblici giardini d'infanzia e altri istituti mantenuti ed amministrati dallo Stato e dai Comuni, che la esimano dagli obblighi materni verso i propri figli, scuole gratuite, assistenza in caso di malattia...».

Il contributo che le forze clericali portano alla battaglia per l'emancipazione della donna è uno degli elementi che occorre prendere in considerazione nel festeggiare la giornata dell'8 marzo. Ma la donna, durante la scolarità, ha avuto tante premure dalla Chiesa. Eppure se si volesse definire esattamente la posizione clericale nei riguardi del problema dell'emancipazione femminile ci si troverebbe invischiati in un mare di contraddizioni. Approvare o disapprovare l'ingresso della donna in una ampia e più diretta cerchia di interessi sociali e politici? Quando si tratta del voto i clericali sembrano i più scaltissimi ad approvare. E sono non è soltanto considerato un diritto ma un dovere. «La scheda elettorale», disse il Pontefice alle rappresentanze dei sodalizi femminili il 3 novembre 1945 — «è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempiere il suo rigoroso dovere di coscienza».

Il contributo che le forze clericali portano alla battaglia per l'emancipazione della donna è uno degli elementi che occorre prendere in considerazione nel festeggiare la giornata dell'8 marzo. Ma la donna, durante la scolarità, ha avuto tante premure dalla Chiesa. Eppure se si volesse definire esattamente la posizione clericale nei riguardi del problema dell'emancipazione femminile ci si troverebbe invischiati in un mare di contraddizioni. Approvare o disapprovare l'ingresso della donna in una ampia e più diretta cerchia di interessi sociali e politici? Quando si tratta del voto i clericali sembrano i più scaltissimi ad approvare. E sono non è soltanto considerato un diritto ma un dovere. «La scheda elettorale», disse il Pontefice alle rappresentanze dei sodalizi femminili il 3 novembre 1945 — «è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempiere il suo rigoroso dovere di coscienza».

impossibilità di fare a meno del loro lavoro. L'ambiguità della posizione clericale si rivela in pieno quando si affrontano questioni concrete come ad esempio l'obiettivo espresso nella formula: «a eguale lavoro, eguale salario».

Su questo argomento sarà opportuno prendere in esame un saggio pubblicato dal gesuita A. Bruccoleri sulla «Civiltà Cattolica» del 7 aprile 1951.

Il titolo del saggio è: «Sulla retribuzione delle lavoratrici», argomento centrale della polemica che si svolge da circa un secolo.

Oggi la tutela del lavoro femminile è fuori discussione — dichiara il reverendo iniziando la sua trattazione come se fosse un tradizionale santo della Chiesa. Pare anzi che egli voglia deplorare che la formula «eguale remunerazione per eguale lavoro» sia stata benissimo accolta da tutti coloro «che hanno senso di giustizia» ma non sia mai stata applicata.

Vediamo quali argomenti porta il reverendo per spingere un po' più avanti questa battaglia. La formula che i socialisti hanno dato al problema è, secondo il reverendo, «troppo semplice e troppo imprecisa benché in essa frema e vibri il vivo senso della giustizia offesa».

Occorre cercare una formula più precisa: il Bruccoleri si mette volentieri ad assolvere questo compito e si rifà da principio alle argomentazioni di uno studioso caro ai partiti clericali il Pottier. Il Pottier dunque fa una discriminazione tra lavoro e rendimento: un'operaia può lavorare quanto un operaio ma rendere di meno. E allora? Sarà meglio correggere l'impostazione della lotta e basarla su questo nuovo principio: «A parità di lavoro di pari rendimento, parità di salario».

Diabolico sospetto

Ma neanche la formula del Pottier garantisce sufficientemente gli interessi che stanno veramente a cuore al gesuita. Il Bruccoleri può arrivare a più sbalorditive sottigliezze. Può infatti dimostrare che la donna pur lavorando lo stesso tempo dell'uomo, con lo stesso rendimento sia meno utile dell'uomo in un'azienda. Come può accadere? direte voi? Bisogna pensarle tutte. Vi sono infatti alcune caratteristiche — esclusive nella donna che hanno la loro ripercussione nel suo sforzo rivolto alla produzione e nella stessa organizzazione dell'azienda. A causa di ciò il lavoro della donna può spesso richiedere delle misure, dei provvedimenti speciali che incidono sul costo di produzione. Sicché dato pure che il prodotto dell'opera, per qualità e quantità, non differisca da quello dell'uomo, l'imprenditore può spendere talvolta di più impiegando la donna anziché l'uomo. Il rendimento dell'uno e dell'altra è lo stesso ma può essere maggiore il costo se si adoperata la mano d'opera femminile». La misura dei guadagni degli azionisti può esserne compromessa.

Diabolico sospetto

Ma neanche la formula del Pottier garantisce sufficientemente gli interessi che stanno veramente a cuore al gesuita. Il Bruccoleri può arrivare a più sbalorditive sottigliezze. Può infatti dimostrare che la donna pur lavorando lo stesso tempo dell'uomo, con lo stesso rendimento sia meno utile dell'uomo in un'azienda. Come può accadere? direte voi? Bisogna pensarle tutte. Vi sono infatti alcune caratteristiche — esclusive nella donna che hanno la loro ripercussione nel suo sforzo rivolto alla produzione e nella stessa organizzazione dell'azienda. A causa di ciò il lavoro della donna può spesso richiedere delle misure, dei provvedimenti speciali che incidono sul costo di produzione. Sicché dato pure che il prodotto dell'opera, per qualità e quantità, non differisca da quello dell'uomo, l'imprenditore può spendere talvolta di più impiegando la donna anziché l'uomo. Il rendimento dell'uno e dell'altra è lo stesso ma può essere maggiore il costo se si adoperata la mano d'opera femminile». La misura dei guadagni degli azionisti può esserne compromessa.

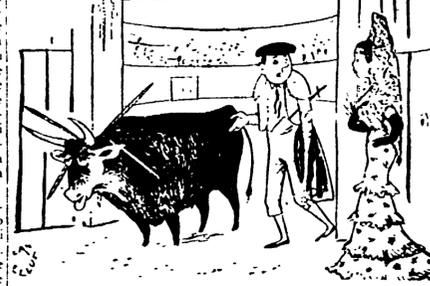
Diabolico sospetto

Ma neanche la formula del Pottier garantisce sufficientemente gli interessi che stanno veramente a cuore al gesuita. Il Bruccoleri può arrivare a più sbalorditive sottigliezze. Può infatti dimostrare che la donna pur lavorando lo stesso tempo dell'uomo, con lo stesso rendimento sia meno utile dell'uomo in un'azienda. Come può accadere? direte voi? Bisogna pensarle tutte. Vi sono infatti alcune caratteristiche — esclusive nella donna che hanno la loro ripercussione nel suo sforzo rivolto alla produzione e nella stessa organizzazione dell'azienda. A causa di ciò il lavoro della donna può spesso richiedere delle misure, dei provvedimenti speciali che incidono sul costo di produzione. Sicché dato pure che il prodotto dell'opera, per qualità e quantità, non differisca da quello dell'uomo, l'imprenditore può spendere talvolta di più impiegando la donna anziché l'uomo. Il rendimento dell'uno e dell'altra è lo stesso ma può essere maggiore il costo se si adoperata la mano d'opera femminile». La misura dei guadagni degli azionisti può esserne compromessa.

Tutto il mondo ride



«No, credo che ce l'avesse quando è entrato...»



«Match pari...»

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Un teatro popolare

Con tanto di «teatro» che si fa della cosiddetta «esistenza» del teatro e con tanto di «teatro» che si fa della «ricerca» a destra e a sinistra, compilate intorno alle sue possibili soluzioni, sono più simili i fatti quelli che ci danno la misura della realtà. Guardiamo in Francia. L'unico organo che si batte per un teatro concretamente popolare, se non nella produzione almeno nel consumo, si è creato Théâtre National popolare proprio da chi avrebbe invece il dovere di curare lo sviluppo, la funzione; dagli organi governativi.

Guardiamo in Italia: rivoluzionamento della censura assolutamente impuissante (è appena un po' attenuato dal diminuito potere clericale), nessun ad organo che falliscono nel giro d'un trimestre, nessun provvedimento per regolare in qualche modo l'ampio materia dei rapporti tra l'attività governativa e il teatro (la famosa legge d'ormai

La rivista dell'«Unità», intitolata «Scenari», che esce con «ritmi apocalittici» (la rivista è in vendita il numero di novembre dell'anno passato) è un organo di pubblicazione dedicata alla difesa del repertorio nazionale, non è occupata, nella sua abituale cronaca degli spettacoli che si danno in Italia, ma anche a Broadway e a Parigi, a Madrid e a Vienna, a Copenaghen e a Ciano, delle centocinquanta più repliche del teatro italiano, La Mandragola di Machiavelli, al Teatro dell'Arte di Roma Per Scenari questo non è un avvenimento degno di nota, se i conquistatori spettatori fossero andati a battere le mani ad una delle tante commedie da sacrestia che l'Istituto di cui è espressione potremmo con generosità addirittura metenterle, se

sarebbe fatto, forse, un numero speciale; ma per Machiavelli, no; e «Mimiccia» è la parola d'ordine, e Scenari, (intitolato) «Mimiccia». Intanto però gli spettatori a Roma sono andati in massa a vedere La Mandragola e a Parigi hanno il filo per Vilar e Philippe. E' falso, certo dover rivale una chiacchiera, un'idea di autarkia, si getta contro massi per arrestarli e farsi precipitare; ma ci si può anche misurare. Il pubblico popolare ha oggi capito che può avere un suo teatro, che sarà poi il teatro, il solo teatro italiano, veramente popolare e veramente nazionale.

Vito Pandolfi, Bruno Schacheri, Ichilo Ripamonti, Pietro Maserano Tarico, Arturo G. Smoloni e altri. L'ultimo numero di Arena contiene un'ampia raccolta di Appunti su Paganelli di Corrado Alvaro e Colloqui con Stanislavski di K. Antorova, saggi, note e studi di Gerardo Guerrieri, Umberto Barbero, Luigi Conzatti, Silvio D'Amico, Luciano Lucignani e Paolo Chiari, e recensioni di Pietro Zittermeister, Ignazio Antognoni, Bruno Merizzi, Franca Angeli e altri.

Il Dramma pubblicato nel suo ultimo fascicolo il sangue verde di Silvio Giovannetti. Theater der Zeit stampa due studi di Hauptmann di K. D. Winter e di G. Gerstmann, una nota di F. Erpenbeck su teatro cinese moderno, e altri articoli di K. Simonov, E. A. Windt, F. Wolf ecc. Théâtre Populaire pubblica alcune pagine di diario di Román Rolán del 14 luglio messo in scena e interpretato da Firmin Gémier, che fu uno dei più tenaci assertori d'un teatro popolare in Francia: uno studio di A. Vitez sul Metodo delle azioni fisiche di Stanislavski.

un saggio su Lope de Vega di J. W. Reims e un dramma dello scrittore spagnolo. La scoperta del nuovo mondo, nello adattamento e nella versione francese di Morton Leroux, oltre, naturalmente, alle solite cronache e rubriche.

Libri di teatro

Di Pierre-Aimé Touchard, lo ex Amministratore generale della Comédie Française, è uscito una specie di diario da Franco. Si chiama la Comédie Française. In edizione italiana sono pure apparse le ultime pagine che Louis Jouvet stampò prima di morire. Scrittura amica, consigli diretti ad un giovane attore agli inizi della sua carriera. La tite ha ristampato l'«Histoire de l'Art de l'Acteur» di G. G. C.

Nasce e Roma

Dopo la Mandragola di Machiavelli la Compagnia degli spettatori italiani metterà in scena «Arturo Roma» di Arturo Molitru, con la regia di Alessandro Fersen e le scene e i costumi di Emanuele Luzzati. Seguiranno poi la ripresa di Madre Coraggio e i suoi figli di Brecht, con la regia di Lucignani, le scene di Teo

Orto e i costumi di Renato Guttuso Bertoldo e le maschere di Massimo Dursi (dal romanzo di G. C. Croce) con la regia di Vito Pandolfi, le scene e i costumi di Toti Scialoja e Antonello, capobrigate calabrese di Vincenzo Padula con la regia di Marcello Sartorelli.

A Siracusa, nella prossima primavera, «Arturo Roma» darà il Promotore di Eschilo, e annuncia per il prossimo anno, Macbeth di Shakespeare.

Prossimamente in libreria

Nelle edizioni di TNP appaiono prossimamente un volume di Maxime Roussov dedicato a grande uomo di teatro che fu André Antoine del quale il 19 ottobre scorso è caduto il decimo anniversario della morte. La Cooperativa del libro popolare nella sua nuova collezione «La giraffa» stamperà i giorni della Comune, l'ultima opera drammatica di Bertoldo Brecht; nella sua biblioteca di opere classiche con il testo a fronte apparirà Che disgrazia l'ingegno? di Gröblov. Le edizioni di Cultura Sociale pubblicheranno, in un volume, Tutto il teatro di Maksim Gorki.

